

Una storia di ricorsi

## Una lunga battaglia per poter fare tv <sup>vs</sup>

**D**i Stefano è un abruzzese dalla testa dura, che non molla facilmente. La sua storia imprenditoriale è una continua battaglia per vedersi riconoscere il diritto a concorrere sul mercato televisivo. Nel '99, dopo un'esperienza con il circuito di tv locali Italia 7 e l'emittente laziale TVR Voxson, avanza domanda per avere due concessioni nazionali previste dalla legge Maccanico del '97, per le tv Europa 7 e Europa 7 Plus. Di Stefano, nel luglio '99, risulta vincitore di una concessione per Europa 7.

Vittoria? No, è l'inizio di un lungo calvario giudiziario ed imprenditoriale (il piano prevede

va 700 assunzioni e un Centro di produzione a Roma). Il decreto non precisa su quali frequenze Europa 7, unico nuovo entrante vincitore, dovrà esercitare la concessione. La tv non può trasmettere. Comincia un'interminabile regime di proroga dell'assetto esistente, comprese Rete4 e Tele+Nero, che pure non hanno avuto la concessione, essendo eccedenti i limiti antitrust.

Di Stefano parte con una lunga e costosa sequenza di ricorsi al Tar e al Consiglio di Stato. Nè serve che la Corte Costituzionale, con la sentenza 466 del 2002, fissi un limite improrogabile, il 31 dicembre 2003, per trasferire Rete4 e Tele+Nero su piattafor-

me diverse dalle frequenze terrestri. Il 24 dicembre 2003 il Governo Berlusconi vara un decreto legge, dopo che Carlo Azeglio Ciampi rinvia al Parlamento la legge Gasparri, per salvaguardare le reti esistenti sino al digitale. Nell'aprile 2004 si approva di nuovo la Gasparri che, come già la legge 66 del 2001 (del centrosinistra), dà la possibilità di sperimentare il digitale solo a chi ha già in uso frequenze analogiche (articolo 23). Non ad Europa 7, quindi. Di Stefano va al Tar, che gli nega il diritto soggettivo ad avere le frequenze, poi al Consiglio di Stato, che inoltra dieci quesiti alla Corte di Giustizia Europea. Il 31 gennaio 2008, la Cor-

te afferma che il sistema tv italiano non è conforme alle direttive europee. Europa 7 deve avere le frequenze (la sentenza non è ratificata dal Governo Prodi). Nel dicembre 2008 il Ministro Paolo Romani assegna la frequenza 8 VHF a Di Stefano, che ottiene la condanna dell'Italia da parte della Corte Europea dei diritti umani ma non il risarcimento richiesto. Non si abbatte e riparte ancora; Europa 7 è una delle prime tv al mondo a trasmettere con il nuovo standard DVb-t2. E al beauty contest è il solo a chiedere i canali 6 e 7 VHF, ricorrendo al Tar contro il suo annullamento.

Ma.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA